

Anno Ventesimo - N° 39 del 19 Settembre 2004

XXV Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 19 Settembre 2004

Prima Lettura	Am 8,4-7
Salmo Responsoriale	Sal 112,1-2.4-8
Seconda Lettura	1Tm 2,1-8
Vangelo	Lc 16,1-13

Calendario della Settimana

Domenica 19	S. Gennaro; S. Mariano
Lunedì 20	Ss. Andrea Kim, Paolo Chong e c.
Martedì 21	S. Matteo; S. Giona; S. Maura
Mercoledì 22	S. Maurizio; S. Tommaso da Villanova; S. Silvano
Giovedì 23	Ss. Elisabetta e Zaccaria; S. Lino; S. Pio da Pietrelcina
Venerdì 24	Beata Vergine Maria della Mercede; S. Pacifico;
Sabato 25	S. Cleofa; S. Sergio di Radonez

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Il capitolo sedicesimo raccoglie parabole e detti di Gesù legati al tema della ricchezza e dell'uso dei beni. Esso offre vari spunti alla meditazione, in particolare, però, richiama alla necessità di relativizzare tutto al regno di Dio: è di fronte ad esso che ogni cosa acquista o perde valore.

Per una lettura attenta

Dobbiamo innanzitutto dividere questa pagina evangelica in due parti: la parabola (vv. 1-9) e alcuni detti di Gesù (vv. 10-13). Al centro sta il comportamento dell'amministratore richiamato dal padrone per il suo comportamento scorretto. Rapidamente, egli riesce a progettare il proprio futuro con gesti pronti e a lui favorevoli. Il padrone, colpito dalla sua capacità di affrontare una situazione difficile, non può che lodarlo. A partire da questa situazione, Gesù offre alcune riflessioni utili per la vita della comunità (vv. 8-9). Legati alla parabola e all'argomento seguono alcuni detti di Gesù riguardanti l'uso della ricchezza, che possiamo raccogliere in due richiami:

■ è necessario essere fedeli. Se questo ha valore per conquistarsi la fiducia umana, ancora di più è necessario nell'esperienza di essere discepoli di Gesù;

■ la fedeltà a Dio è concorrente della fedeltà al denaro, al potere. Bisogna compiere una scelta: non possono essere entrambi elementi significativi per la vita.

Meditatio

Noi che ci poniamo in ascolto della parola di Dio ci sentiamo cristiani. A volte, però, il nostro vivere da discepoli di Gesù sembra essere un po' stanco e logorato dall'abitudine o dalla tradizione. Il confronto con persone che vivono con passione altre scelte (politiche, economiche, di divertimento, sportive...) depone a nostro sfavore: notiamo che sono più impegnate, più cariche di passione, si danno da fare con maggior entusiasmo. In questi casi, sentiamo risuonare le parole di Gesù che, mostrandoci l'intraprendenza dell'amministratore infedele, ci dicono che i figli della luce sono spesso meno pronti e decisi di chi ha a cuore cose meno importanti. E' necessario che ciascuno di noi riscopra

l'importanza delle scelte della fede, le rinnovi con gioia e sappia rischiare con coraggio e decisione su di esse. Il darsi da fare, il non lasciarsi trascinare, la capacità di prendere in mano con decisione il proprio cammino di fede sono atteggiamenti che Gesù loda perché permettono di essere davvero dalla sua parte.

- ✓ *Che tipo di cristianesimo sto vivendo: vivace, annoiato, impegnato, che si lascia trascinare, scontento, attento a ritrovare i modi migliori per essere vissuto?*
- ✓ *Quali atteggiamenti chiede al mio essere cristiano un richiamo come quello della parabola del vangelo?*

La vita delle persone ha bisogno di un centro, di alcuni valori che siano capaci di motivare le scelte, anche quelle più impegnative. E' importante che, con sincerità, ci chiediamo che cosa è davvero centrale per noi. Nella storia di molti, ciò che conta sono i beni materiali, che assumono varie caratterizzazioni: i soldi, il potere, la bellezza, il successo... La pagina del vangelo ci invita a riflettere: solo chi ha il coraggio di allontanare "mammona" dal centro della propria vita può ridare questo posto all'unico vero titolare, cioè Dio. Solo così la vita acquista un significato vero.

- ✓ *Cosa corrisponde a "mammona" nella mia vita? Nel concreto delle mie scelte, che cosa rischia di diventare più importante di Dio?*
- ✓ *Sono convinto che servire Dio, cioè fidarsi di lui, ascoltarlo, mettere in pratica la sua Parola, è il modo autentico per realizzarmi? Perché?*

Oratio

Signore Gesù, la tua Parola oggi mi invita a un cristianesimo più deciso, più coraggioso, più vivo. Risvegliami dalle mie pigrizie, dalle mie stanchezze. Fa' che ti scelga come il bene prezioso della mia vita e ti sappia testimoniare, anche quando questo può richiedermi fatica.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunta

Siddi Maria Rosaria *di anni 54*

25° Anniversario di Matrimonio

Virgili Ferruccio ed Eleonora

Battesimo

Mercante Alessandro

Matrimonio

Zanotti Francesco ed Evangelista Loretta

Avvisi

1. Da Lunedì prossimo, 20 Settembre 2004, riprenderà la celebrazione della S. Messa nei giorni feriali alle ore 8:30.
2. Lunedì prossimo, 20 Settembre 2004, alle ore 21:00 in chiesa: **Lectio Divina** sul Vangelo di Luca.
3. Domenica prossima, 26 Settembre 2004, durante la S. Messa delle ore 9:00 saluteremo Suor Maria Marchitto, delle Suore di Gesù Redentore che è stata trasferita al convento di Perugia e la ringrazieremo per il prezioso servizio prestato per tanti anni nella nostra Parrocchia.

I Salmi: preghiera di Cristo e della Chiesa. Dalle Catechesi del Papa

Cantico cfr Ap 19,1-7 - **Le nozze dell'Agnello**

Secondi Vespri della Domenica della 2a settimana (Lettura: cfr Ap 19,1-7)

1. Il libro dell'Apocalisse è costellato di Cantici che vengono innalzati a Dio, Signore dell'universo e della storia. Ora ne abbiamo ascoltato uno che incontriamo costantemente in ognuna delle quattro settimane in cui si articola la Liturgia dei Vespri.

Questo inno è scandito dall'«alleluia», parola di origine ebraica che significa «lodate il Signore» e che curiosamente nel Nuovo Testamento ricorre solo in questo passo dell'Apocalisse, dove viene ripetuta cinque volte. La Liturgia seleziona dal testo del capitolo 19 soltanto alcuni versetti. Nella cornice narrativa del brano, essi sono intonati nel cielo da una «folla immensa»: è come un coro possente che si leva da tutti gli eletti i quali celebrano il Signore nella gioia e nella festa (cfr Ap 19,1).

2. La Chiesa, sulla terra, armonizza perciò il suo canto di lode con quello dei giusti che già contemplan la gloria di Dio. Si sta-

bilisce così un canale di comunicazione tra storia ed eternità: esso ha il suo punto di partenza nella liturgia terrena della comunità ecclesiale e ha il suo traguardo in quella celeste, dove sono già approdati i nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nel cammino della fede.

In questa comunione di lode si celebrano sostanzialmente tre temi. Innanzitutto, le grandi proprietà di Dio, la sua «salvezza, gloria e potenza» (v. 1; cfr v. 7), ossia la trascendenza e l'onnipotenza salvifica. La preghiera è contemplazione della gloria divina, del mistero ineffabile, dell'oceano di luce e di amore che è Dio.

In secondo luogo, il Cantico esalta il «regno» del Signore, cioè il progetto divino di redenzione nei confronti del genere umano. Riprendendo un tema caro ai cosiddetti Salmi del Regno di Dio (cfr Sal 46; 95-98), qui si proclama che «il Signore ha preso possesso del suo regno» (Ap 19,6), intervenendo con somma autorità nella storia. Questa è, certo, affidata alla libertà umana che genera bene e male, ma ha il suo ultimo suggello nelle scelte della provvidenza divina. Il libro dell'Apocalisse celebra appunto il traguardo verso cui la storia è condotta attraverso l'efficace opera di Dio, pur tra le tempeste, le lacerazioni, le devastazioni compiute dal male, dall'uomo e da Satana.

Si canta in un'altra pagina dell'Apocalisse: «Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno» (11,17).

3. Infine, il terzo tema dell'inno è tipico del libro dell'Apocalisse e della sua simbologia: «Sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta» (19,7). Come avremo occasione di approfondire nelle ulteriori meditazioni su questo Cantico, la meta definitiva a cui l'ultimo libro della Bibbia ci conduce è quella dell'incontro nuziale tra l'Agnello che è Cristo e la sposa purificata e trasfigurata che è l'umanità redenta.

L'espressione «sono giunte le nozze dell'Agnello» si riferisce al momento supremo - come dice il nostro testo «nuziale» - dell'intimità tra creatura e Creatore, nella gioia e nella pace della salvezza.

4. Concludiamo con le parole di uno dei discorsi di sant'Agostino, che così illustra ed esalta il canto dell'Alleluia nel suo significato spirituale: «Noi cantiamo all'unisono questa parola e uniti attorno ad essa in comunione di sentimenti, ci sponiamo a vicenda alla lode di Dio. Dio però può lodarlo con tranquillità di coscienza colui che non ha commesso nulla per cui gli dispiaccia. Inoltre, per quanto riguarda il tempo presente in cui siamo pellegrini sulla terra, cantiamo l'Alleluia come consolazione per essere fortificati lungo la via; l'Alleluia che diciamo adesso è come il canto del viandante; tuttavia, percorrendo questa via faticosa, tendiamo a quella patria dove ci sarà il riposo, dove, scomparse tutte le faccende che c'impegnano adesso, non resterà altro che l'Alleluia» (n. 255,1: Discorsi, IV/2, Roma 1984, p. 59-7).